

# Cultura & SPETTACOLI

e-mail: cultura@lanuovasardegna.it

## IL FESTIVAL » DROMOS

di Walter Porcedda

► CABRAS

Cogliendo la mela non fu Eva a battezzare il peccato. Tutt'altro. «Quel giorno nacque una splendida virtù chiamata disubbidienza». Così parlò la giornalista Oriana Fallaci. Non è un concetto da passare sottogamba. Proprio per niente, visto che è diventato il filo rosso della diciottesima edizione di Dromos, rassegna dal 1° al 15 agosto in quel di Oristano e provincia, un programma in undici centri con artiste di livello internazionale, dalla figlia della grande Nina Simone, Lisa, alla norvegese Kristin Asbjorsen, l'americana Sarah Jane Morrison, l'australiana Sarah Mc Kenzie e la violinista e cantante cubana Ylisa Canizares fino alle cantanti sarde Elena Ledda, Rossella Faa, Simonetta Soro passando per la scrittrice Michela Murgia.

A rendere visivamente il tutto nel suo manifesto è una iconica e bellissima fotografia di Anna Marceddu. Una donna («la signora Balia di Mamoiada», ha svelato ieri mattina durante la conferenza stampa tenuta nella cantina Contini, il direttore artistico Salvatore Corona), ripresa di spalle, abbigliata in nero, capelli lunghi e argentei intrecciati in una crocchia o chinon a vezzosa e «disubbidiente» a forma di cuore.

Questo è «Il segno di Eva» prescelto per il 2016 da Dromos, festival nato nel segno di una creatività originale, eppure discreta, in grado di indicare volta per volta temi di forte contemporaneità – dai migranti alla ecologia e l'ambiente – declinati in appuntamenti differenti fatti di musica ma anche di arte visiva, cinema e incontri. Appuntamenti scelti, seguendo mai banalmente i cartelloni ma prestando attenzione ai temi prescelti. Quasi sempre stimolanti e sul filo della provocazione come questo ultimo dedicato alla disubbidienza, come vocazione e arte suggerita al femminile.

Spiega il critico d'arte Ivo Serafino Fenu, intellettuale da sempre vicino a questo festival. «Dromos – dice il critico d'arte nella sua presentazione – diventa maggiorenne nel segno di Eva, e lo diventa facendo proprio un aforisma di Oriana Fallaci, altra donna controversa e divisiva, quanto la Prima donna e le cui opinioni, spesso inaccettabili, trovano nell'esaltazione di quella splendida virtù chiamata disubbidienza una sintesi perfetta di irresistibile fascino e di grande attualità».

Una scelta che poi ha guidato anche le scelte spettacolari di questo festival tutto al femminile. Non in rosa ma con i colori dell'arcobaleno. Ricco di ritmi e suoni. Di jazz e di world, soul e rock. Che fa il paio con gli eventi messi in campo con la Rete dei Festival (assieme a Jazz in Sardegna, Abbabula e Rocce Rosse). «Qui si punta a far diventare il Sinis un laboratorio aperto per tutta la Sardegna», ha detto ieri Massimo Palmas di Jazz in Sardegna, con i



Lisa Simone, una delle ospiti più attese del festival Dromos. Sotto a destra, la giamaicana Jah9

## Un palco in rosa, musica ribelle nel segno di Eva

Dal 1° al 15 agosto uno sguardo sull'universo femminile Musiciste da tutto il mondo a Oristano e a Tharros



Simona Molinari a Tharros si presenta con il progetto «Loving Ella», un omaggio a Ella Fitzgerald

live previsti al Parco dei Suoni di Riola (Ranieri, Negramaro, Gazzè, De André) e Tharros (Garbarek, Bosso e Simona Molinari tra gli altri). Tra gli eventi collaterali ai concerti e da non perdere sono le mostre alla Pinacoteca «Contini» di Oristano della fotografa Anna Marceddu e quella dell'artista sassarese Paola Moretti con le vagine di ogni formato (entrambe dal

1° agosto).

Via agli spettacoli (oltre Oristano anche a Baratili, Cabras, Mogoro, Nureci, Bauladu, Morgongiori, Riola, S.Vero Milis, Villa Verde, Neoneli) il 1° nella cantina Contini di Cabras con la cantante antiliana Alani e la performer Marta Loddo. Il 2 al Parco San Lorenzo di Bauladu appuntamento con la scrittrice Michela Murgia (21,30). A segui-

re alle 22, 30 va in scena lo spettacolo «Disubbidienti» con Elena Ledda, Simonetta Soro, Chiara Murru e musiche di Arrogalla, con poesie di Szymborska, Merini e Yourcenar. In piazza Cattedrale a Oristano, Ledda, Soro, Valentina Casula, Monica Demuru e Rossella Faa danno vita allo spettacolo originale «LuxFeminae».

Il 4 a San Vero Milis è di sce-



na la violinista e cantante cubana Ylisa Canizares. Il giorno dopo al bosco di Villa Verde spazio alla cantante jazz albanese Elina Duni e al suo quartetto.

Viene dal Togo invece Audrey Gbaguidi, di scena con la sua band il 6 a Baratili, mentre i No Bs Brass Band l'indomani sono a Morgongiori (ore 19,30). Nella stessa serata al Parco dei Suoni imprevedibile il live di Lisa Simone e quello di Kristin Asbjorsen e quartetto. A Tharros, nell'arena concerti, il 9 è la volta della brava Simona Molinari e il suo quartetto in «Loving Ella». Il 10 a Casa Cherchi di Neoneli, spazio a Sarah McKenzie e infine l'11 a Mogoro con Jah9.

Dal 13 al 15 agosto imperdibile la rassegna blues di Nureci. In pista: Songhoy Blues, Irene Loche, Pat Thomas, Moses. Chiude nel suggestivo borgo oristanese Sarah Jane Morris.

Interessanti anche gli originali pacchetti turistici di MARIPOSAS sulla linea di un turismo sostenibile in sintonia con il festival (info 328-3840772).

### LE MOSTRE

Installazione di Paola Moretti e foto di Anna Marceddu



Una foto di Anna Marceddu

► ORISTANO

Immane come ogni anno la sezione del festival dedicata alle arti visive curata dal critico d'arte Ivo Serafino Fenu, con la funzione di rappresentare il tema portante dell'edizione in corso.

Due gli allestimenti ospitati a Oristano alla Pinacoteca Contini, che fanno da apripista all'intero cartellone di Dromos, con il taglio del nastro in programma lunedì 1° agosto (alle 19.30). Il compito di rappresentare l'omaggio che Dromos fa quest'anno alla creatività femminile è affidato alla scultrice Paola Moretti e alla fotografa Anna Marceddu, autrice anche dello scatto scelto come immagine del festival.

Paola Moretti presenta per la prima volta al pubblico «Il segno di Eva», un'installazione ironica, giocosa, irriverentemente pop, composta da variopinti oggetti in gomma piuma allusivi all'organo genitale femminile, nella quale «l'oscuro oggetto del desiderio» si fa luminoso, policromo e polimorfo, contaminativo, capace di fondere mondo animale e vegetale, naturale e artificiale, allo stesso tempo microbiotico e macroscopico.

Anna Marceddu propone «Di madre in madre», una galleria di immagini che catturano la trasmissione di pratiche e saperi appartenenti a un tempo ormai passato, ma che ancora sopravvive nella maestria di donne che hanno attraversato il Novecento. La mostra fotografica offre spunti di riflessione e coinvolge, in una sintesi narrativa, il grande pubblico isolano e mediterraneo che affonda le proprie radici nel culto della Dea Madre.

Collegata alle due mostre, realizzate in collaborazione con la Pinacoteca Contini, è la conferenza «Nel segno di Eva. Per una storia dell'arte al femminile», in programma sempre nella struttura museale comunale di Oristano lunedì 8 agosto, con inizio alle 19: un percorso di riflessione attraverso una suggestiva carrellata di immagini, selezionate e commentate dal curatore della Pinacoteca comunale Ivo Serafino Fenu, in un mondo d'arte tutto al femminile, dal Paleolitico fino ai giorni nostri.